

Relazione professoressa M.Paola de Gregorio- Scuole Testoni -Fioravanti 2013

Nell'anno scolastico 2010/2011, su richiesta dei medici responsabili del progetto "Una fiaba per i nonni e...viceversa", la mia prima media fu invitata a scrivere una poesia in esametri. Recenti studi scientifici sottolineavano l'importanza della cosiddetta "ginnastica respiratoria", trascurata nella nostra cultura attuale ma atta a favorire l'uso di modalità respiratorie più regulate e ritmate, efficaci per contrastare l'ansia e aiutare la memorizzazione in tutti, in particolare negli anziani.

La mia classe aveva già partecipato con entusiasmo al progetto, scrivendo fiabe e filastrocche per i nonni. Davanti a questa richiesta rimase, invece, silenziosa e sospettosa: già la parola "esametri" in sé, difficile da pronunciare e assolutamente incomprensibile per i miei giovani studenti, rinviava a qualcosa di laborioso e pesante... Non aveva certo su di loro lo stesso effetto della parola "filastrocca", leggera e gioiosa solo a dirla!

E, allora, da dove partire? Dalla domanda più scontata, ovviamente, che si affrettarono a rivolgermi: "Che cos'è una poesia in esametri? Che cos'è un esametro?". La mia risposta, ancor più incomprensibile alle loro orecchie, "Un verso di sei piedi della poesia classica greca e latina", suscitò un'altra inaspettata domanda a chi, come me, aveva in passato masticato un po' di metrica: "I versi degli antichi avevano i piedi?".

A questo punto iniziò una mia breve lezione sulla poesia in esametri, il cui ritmo era prodotto dall'alternanza di sillabe lunghe e brevi (i famosi "piedi"), cioè contenenti una vocale lunga o una vocale breve. La sua struttura ritmica era, quindi, regolata dalla quantità delle sillabe, cioè dalla loro lunghezza o brevità.

Nella poesia italiana, invece, il ritmo dei versi viene definito dalla successione degli accenti delle parole e dalla regolarità del numero delle sillabe di ogni verso. Data la diversa natura della poesia classica e di quella italiana, la domanda di uno studente sorse spontanea: "Come potremo realizzare una poesia in esametri in italiano?" Risposi che ci avrebbe aiutato Carducci, un poeta della seconda metà dell'800, toscano di nascita ma bolognese d'adozione, Premio Nobel per la letteratura, innamorato del mondo classico e desideroso di riproporne le strutture metriche. Nelle sue

“Odi barbare” si avvicinò alla riproduzione dell’esametro per ricrearne il ritmo, eliminando la rima ed individuando una forma italiana attraverso varie combinazioni di versi (un quinario o senario o settenario o ottonario + un ottonario o novenario o decasillabo).

Visti i loro sguardi sempre più interrogativi, scrissi alla lavagna il primo verso della poesia “Nella piazza di San Petronio” di Carducci: “Surge nel chiaro inverno/ la fosca turrata Bologna”, composto da un settenario e da un novenario. Per facilitare il compito proposi di creare versi, usando soltanto questa combinazione: un verso di 7 sillabe + un verso di 9 sillabe avrebbe formato un esametro.

Ciascuno dei ragazzi tornò a casa con lo schema del settenario, verso dotato di grande varietà ritmica (gli accenti possono cadere sulla 1° e 6° sillaba; sulla 1°, 4° e 6° sillaba; sulla 2° e 6° sillaba; sulla 3° e 6° sillaba; sulla 4° e 6° sillaba) e del novenario, verso più stabile (gli accenti cadono sulla 2°, 5° e 8° sillaba) e provò ad inventare alcuni versi che avessero come protagonista il mare, fonte per tutti di gioiosi ricordi ed elemento prevalente nell’Odissea, appena studiata. A scuola scegliemmo i versi più significativi di ciascuno e provammo insieme a sistemare le singole parole, cercando di seguire le regole che non erano state pienamente rispettate nella consegna a casa. I versi sembravano tanti pezzettini di un puzzle da ricostituire! Un vero rompicapo da cui è nata “Il mare”, realizzazione parziale di una poesia in esametri. E’ stata un’attività impegnativa ma non pesante; anzi, coinvolgente e certamente insolita! Alla fine della seconda media, seguendo lo stesso metodo, è nata la poesia “Oh viaggio”, nella quale i ragazzi hanno raccontato i tanti significati di questa parola così affascinante.

Infine, nei primi giorni della terza media il Maestro Banci, con grande pazienza, ha aiutato la classe a recitare le due poesie e ha fatto loro capire che i versi si scrivono e si leggono con il cuore! E’ quello che alcuni studenti hanno provato a fare al convegno medico “Aspetti di prevenzione primaria e secondaria nell’anziano”, recitando con la cadenza ritmica dell’esametro le loro composizioni, invitando tanti nonni, vicini e lontani, a memorizzarle per favorire il loro benessere. Grazie!

